

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 2/2024

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione <i>Mauro Volpi</i>	15
--	----

Il triplice voto del 1946 in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	27
---	----

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre <i>Valdo Spini</i>	57
---	----

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace <i>Mariapia Bigaran</i>	65
---	----

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv <i>Massimo Bucarelli</i>	79
---	----

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa 99
Gian Biagio Furiozzi

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza 107
Dianella Gagliani

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento 135
Mario Tosti

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica,
la professione 149
Germano Marri

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna 165
Gabriella Mecucci

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico 179
Arturo Maiorca

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) 193
Filippo Maria Troiani

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta
dei contadini 211
Marcello Marcellini

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti 229
Gian Biagio Furiozzi

Forme e varietà delle guerre del fascismo, 241
tra centro e periferia
Leonardo Varasano

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) 257
Ruggero Ranieri

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia 279
Tommaso Rossi

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli 303
Marsciano SpA
Mauro Bernacchi

Perugia della Bell'Epoca 323
Stefano Ceccarelli

L'ISTITUTO

Organi istituzionali 330

L'attività dell'ISUC 331

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 347

Presentazione

Con questo secondo numero della rivista l'ISUC continua la sua attività editoriale pubblicando relazioni ai convegni, ricerche inedite e documenti riguardanti la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea.

Nella sezione *Convegni* si riportano otto relazioni tenute in occasione di quattro iniziative organizzate dall'Istituto in cui si è discusso di varie tematiche, anche a seguito di importanti ricorrenze. I risultati delle elezioni del 2-3 giugno 1946 in Italia e in Umbria sono state riconsiderate nelle relazioni di Mauro Volpi e Gianni Bovini mentre la controversa celebrazione della data del XX Settembre 1870 è stata ricostruita da Gian Biagio Furiozzi. Nell'anniversario della nascita del Regno d'Italia si è tornati a riflettere sull'idea di Stato e Nazione, anche in relazione ai rapporti con la Chiesa e la Massoneria, attraverso gli scritti di Dianella Gagliani e Mario Tosti. Nel convegno sulle corrispondenze del 900 le relazioni di Valdo Spini, Mariapia Bigaran e Massimo Bucarelli ci inducono a tenere conto di importanti documenti per la storia italiana quali i carteggi dei fratelli Rosselli, di Lidia Menapace e di Andreotti-Gorbačëv.

Nella sezione *Documenti per la storia* si possono leggere due testimonianze di importanti esponenti politici quali Germano Marri, per il PCI, e Giuseppe Sbrenna, per la DC, che sono stati tra i principali protagonisti dell'esperienza regionalista in Umbria.

Nella sezione *Ricerche*, anche questo numero contiene molti studi frutto di approfondite indagini bibliografiche e archivistiche. Nove in particolare i saggi inediti che vengono pubblicati, i quali affrontano varie tematiche: la rappresentazione del Medioevo nella ricerca storiografica dell'Ottocento, gli interventi di Leone XII a favore di Spoleto, la repressione della rivolta dei contadini di Collescipoli intenzionati a festeggiare

il patrono, la carriera politica di Augusto Ciuffelli, le diverse forme del carattere strutturalmente bellicoso del fascismo, le condizioni di prigionia dei prigionieri alleati e dell'ex Jugoslavia nei campi dell'Umbria, l'applicazione nella regione della legislazione antiebraica durante la Repubblica Sociale Italiana, l'evoluzione di una delle due grandi imprese industriali produttrici di laterizi operanti in Umbria, nonché il resoconto del lavoro di scansione e digitalizzazione degli schedari "Perugia della Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello.

Anche questo numero la sezione *L'Istituto* riporta un consuntivo dell'attività svolta dal gennaio al giugno 2024, segnalando gli 8 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le 9 ricerche finanziate. A conclusione della sezione si riporta l'impegno dell'Istituto per la messa a punto di un progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e l'avvio di una ricerca propedeutica alla realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

CONVEGNI

Il triplice voto del 1946 in Umbria*

GIANNI BOVINI *Storico*

Anche in Umbria il 1946 è l'anno del triplice voto: gli umbri sono chiamati alle urne per le amministrative in due blocchi di tornate elettorali separati dal voto del 2 e 3 giugno per il referendum istituzionale e l'Assemblea Costituente. Il 1946 è quindi un anno durante il quale tutti i partiti sono permanentemente impegnati in campagna elettorale dopo che di elezioni, di aventi diritto, di diritto al voto e di eleggibilità si era cominciato a parlare quando era ancora in corso la guerra anche su una parte del territorio nazionale. Da tutti i partiti, così come dagli Alleati, il ritorno al voto è visto come una tappa imprescindibile della rieducazione alla pratica democratica degli italiani, una tappa del ripristino della democrazia.

Il 1946 è l'anno del triplice voto anche perché, tralasciando le modalità con cui si erano tenute le elezioni parlamentari durante il fascismo, nel 1939 la Camera dei Deputati era stata trasformata in Camera dei Fasci e delle Corporazioni (sciolta dal governo Badoglio con regio decreto legge n. 705) e non era più elettiva, mentre il Senato del Regno, di nomina regia, era stato anch'esso fascistizzato con la nomina di 211 nuovi senatori. Insomma, dopo 20 anni di regime fascista e la sfiducia a

* Questo contributo ripropone in buona parte, nella forma e soprattutto nel contenuto, quello pubblicato con il titolo *La campagna elettorale e le amministrative del 1946 in Umbria*, nel volume *Donne e politica in Umbria fra Resistenza e ricostruzione* curato da Lucia Montesanti e Francesca Veltri per i tipi delle Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a. nella collana del Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia dell'Università degli Studi «Magna Græcia» di Catanzaro, Atti, Convegni, Miscellane, 64 (Napoli 2021). Una versione più estesa dello stesso è stata poi autoprodotta in formato epub e inserita nello store dei libri Amazon, in formato Kindle, con il titolo *Le elezioni amministrative del 1946 in Umbria. La campagna elettorale e i risultati*.

Mussolini votata dal Gran consiglio del fascismo il 25 luglio 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e dopo la fine della guerra l'Italia non ha organismi di governo elettivi: non sono stati eletti i componenti del governo Badoglio così come non sono stati eletti i componenti del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) che si insedia il 18 giugno 1944 dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944). Nonostante che la maggior parte dei partiti del CLN nutra un forte risentimento verso una Monarchia che ha assecondato il fascismo, dato il riconoscimento del Regno del Sud da parte di Stalin e la conseguente "svolta di Salerno" di Palmiro Togliatti, anche in considerazione della posizione di Winston Churchill, il 25 giugno 1944 il governo Bonomi emana il decreto legge luogotenenziale n. 151 *Costituzione provvisoria* stabilendo che la forma dello Stato dovesse essere scelta da un'Assemblea Costituente, da eleggersi alla fine della guerra a suffragio universale diretto e segreto, per redigere una nuova Carta Costituzionale. Poi, con decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, che integra e modifica quello del 25 giugno 1944, si affida a un referendum popolare la decisione sulla forma istituzionale dello Stato. Per quanto riguarda le amministrative, abolita la riforma fascista che affidava ai podestà di nomina governativa la guida dei Comuni, con regio decreto legge 4 aprile 1944, n. 111, viene ripristinata la figura del sindaco e si incaricano i prefetti di nominare, temporaneamente, sindaci e assessori in attesa delle elezioni per la ricostituzione degli organi rappresentativi. A tal fine si dispone e si norma la compilazione delle liste elettorali maschili. Appena un mese dopo "La Battaglia", organo della Federazione Comunista di Perugia, in un articolo non firmato, ma di evidente penna femminile, chiede – come farà in altri articoli – che le elezioni amministrative si tengano il prima possibile perché le amministrazioni pubbliche possono operare nell'interesse generale solo se i loro rappresentanti non vengono nominati ma eletti, ricevono una sia pur modesta remunerazione e, soprattutto, se le donne possono essere sia elettrici sia candidate¹. Nello stesso mese di novembre il Comitato pro voto chiede esplicitamente al governo, per il tramite del CLN, che sia esteso alle donne il diritto di voto e di eleggibilità nelle consultazioni per le amministrazioni comunali².

¹ "La Battaglia", 20 novembre 1944, *A quando le elezioni amministrative?*

² Il Comitato Pro Voto viene costituito il 25 ottobre da UDI (Unione Donne Italiane), Comitato Femminile della Democrazia Cristiana, Gruppo Femminile del Par-

Il governo Bonomi III il 30 gennaio 1945 mette mano a questo aspetto della legislazione, “frintendendo” però quella pur chiara richiesta: dispone anche la compilazione delle liste elettorali femminili ma riconoscendo alle donne, con il decreto luogotenenziale del 2 febbraio, solo il diritto di voto. Il “limite” risulta evidente anche ai redattori di “Risorgimento liberale”, organo del Partito Liberale Italiano (PLI), secondo i quali l’estensione del diritto di voto alle donne è approvata anche dai partiti che non fanno parte della compagine governativa – sostenuta da Democrazia Cristiana (DC), Partito Comunista Italiano (PCI), Partito Democratico del Lavoro (PdL) e Partito Liberale Italiano – ma «lascia impregiudicata [...] la questione dell’elettorato passivo»³.

Anche a livello umbro sono diverse le richieste per la revisione di quella normativa. Il 1° maggio 1945 dalle colonne de “Il Socialista”, settimanale della Federazione Provinciale Socialista di Perugia, Ines Levi scrive: «Comprenda ogni donna che ogni problema politico è problema della sua casa, della sua famiglia, dei suoi figli, e che chiunque non porta il contributo della propria persona alla vita politica del Paese tradisce i propri cari e sé stesso»⁴.

Il 16 luglio “Il Tempo” riporta una dichiarazione dell’ammiraglio El-lery Wheeler Stone, capo della Commissione Alleata, secondo il quale i governi degli USA e della Gran Bretagna, la Commissione Alleata e il Governo militare Alleato «faranno tutto quanto è in loro potere per assistere le autorità italiane nella preparazione delle future libere elezioni che costituiranno uno dei passi più importanti che l’Italia può compiere verso la vera democrazia». La preparazione delle liste si dà per completata nell’Italia meridionale e cominciata in maggio per l’Umbria e le Marche, in giugno in Toscana⁵.

Alla fine dello stesso mese “La Battaglia” ricorda come il Partito Comunista, insieme con il Partito Socialista (PSIUP), si è battuto da subito per una sollecita ricostituzione dei consigli comunali e provinciali

tito Repubblicano, Centri femminili dei partiti comunista, socialista, d’azione, liberale, sinistra cristiana, Democrazia del Lavoro, Associazione pro Suffragio e FILDIS (cfr. Giulia Galeotti, *Storia del voto alle donne in Italia. Alle radici del difficile rapporto tra donne e politica*, Biblink, Roma 2006, pp. 159-160).

³ “Risorgimento liberale”, 30 gennaio 1945, *Oggi Consiglio dei ministri. Il voto alle donne*.

⁴ “Il Socialista”, 1° maggio 1944 [in realtà 1945], [Ines Levi], *Parla una donna*.

⁵ “Il Tempo”, 16 luglio 1945, *Il lavoro preparatorio per le liste elettorali nel Nord*.

elettivi nonché per l'estensione del diritto di voto alle donne, ma dopo otto mesi dall'emanazione delle disposizioni per la formazione delle liste elettorali lamenta la mancanza di una legge elettorale e di una data per l'inizio della campagna elettorale per le amministrative. Si ritiene che sul ritardo abbiano certamente pesato le difficoltà derivanti dalla guerra ma che per il rinnovamento democratico del Paese le elezioni non siano ulteriormente rinviabili perché a volte le amministrazioni provvisorie formate sulla base della pariteticità dei partiti del CLN non sono in grado di governare e gli amministratori designati non hanno l'autorevolezza che deriva dalle elezioni, le quali sole possono garantire il corretto legame tra amministratori e amministrati⁶.

Nel settembre 1945 Giuliana Zurglioli, sul settimanale della gioventù socialista di Terni, "Avanguardia", sembra circoscrivere il contributo delle donne. Le sue parole appaiono indice di un dibattito che anche all'interno dei partiti di sinistra, programmaticamente favorevoli al voto alle donne, vede questo diritto dovuto più alla loro iscrizione nelle liste elettorali che ai diritti spettanti ai cittadini. Pur affermando che le «brutture causate dagli odii e dalle passioni dei demoni della guerra» hanno gravato enormemente sulle donne e provocato in tutti «una maturazione affrettata», ritiene che la loro partecipazione alla cosa pubblica debba limitarsi «a quelle che sono le funzioni prevalentemente femminili», anche se tranquillizza i compagni di Partito che le donne non daranno «retta a consigli e suggerimenti sussurratici da... destra, non penseremo neanche lontanamente che il dare il voto ai partiti proletari significhi tradire la religione cattolica»⁷. Insomma, a sinistra il voto alle donne viene visto come problematico e il loro ruolo viene circoscritto. Nel mese successivo, fornendo un resoconto del congresso dell'UDI, la stessa scrive:

abbiamo sentito parole di calda riconoscenza, di stima, di interessamento: abbiamo visto gli uomini interessarsi senza ironia ai nostri problemi, ci siamo accorte, insomma, che cominciano a "prenderci sul serio". [...] "Un eroe oscuro, senza berretti e senza galloni dorati, che durante la lurida infamia dell'oppressione nazi-fascista ha lottato a fianco degli uomini, come e meglio degli uomini"... ci hanno detto⁸.

⁶ "La Battaglia", 23-29 luglio 1945, *Affrettare le elezioni amministrative*.

⁷ "Avanguardia", 23 settembre 1945, Giuliana Zurglioli, *Parla una donna*.

⁸ Ivi, 8 ottobre 1945, Giuliana Zurglioli, *Congresso dell'Udi*.

Il 6 ottobre 1945, intervenendo al primo congresso provinciale dell'UDI, tenutosi nella Pinacoteca Comunale di Perugia, l'attuale Sala dei Notari, Rina Piccolato – già dirigente dei Gruppi di Difesa della Donna e componente della Consulta Nazionale su designazione del PCI –, afferma:

Le donne entrano nella vita politica italiana prive dei difetti dei vecchi politicanti maneggioni, portando un soffio nuovo, portando la voce del buon senso pratico delle donne italiane che hanno sofferto tanto e voglio scongiurare per tutta la Nazione i pericoli di nuovi conflitti, di nuove tragedie. [...]. La donna non può ormai più rimanere lontana dalla vita del Paese, dai problemi che sono vitali per l'avvenire dei propri figli perché la storia cammina in avanti e vuole che la donna assurga a nuova vera dignità potenziando le sue caratteristiche femminili portando altresì un contributo fattivo al progresso, al benessere di tutti, alla civiltà del lavoro. E le donne potranno veramente adempiere questa loro missione nella misura che resteranno unite, [...], a realizzare una sincera collaborazione fra l'UDI e il CIF, fra donne che, in quanto tali, hanno in comune tanti problemi e sapranno a una società che si è fatta senza di loro e che oggi è in una profonda crisi morale e materiale portare una parola di amore, di bontà, di pace⁹.

Nel numero successivo “La Battaglia” ribadisce comunque che l'estensione del diritto di voto alle donne è un'importante conquista democratica perché consente a oltre la metà della popolazione di partecipare alla soluzione dei problemi del Paese, ma questo obiettivo non potrà essere completamente raggiunto se le donne non avranno anche il diritto di essere elette, cioè il libero accesso a tutte le cariche elettive politiche e amministrative, diritto che hanno conquistato con l'apporto dato alla lotta per la liberazione del Paese¹⁰.

È convinzione diffusa tra gli studiosi che DC, PCI e PSIUP, cioè quelli che poi saranno i partiti di massa, sostengano le richieste del mondo femminile perché anch'esso interessato durante il ventennio fascista dai processi di consenso. Ma così come il fascismo, dopo aver creato varie e diverse organizzazioni femminili aveva di fatto limitato il diritto allo studio delle donne, l'esercizio di molte professioni e la loro presenza negli uffici pubblici, il travagliato iter legislativo che porta le donne all'eleggibilità e, soprattutto, il ridottissimo numero di

⁹ “La Battaglia”, 14 ottobre 1945, *Il primo congresso provinciale dell'Udi*.

¹⁰ Ivi, 21 ottobre 1945, *La piene eleggibilità delle donne*.

candidature e le ancor più scarse elette fanno dubitare sulla sincerità di quel sostegno, pure formalmente e ostentatamente offerto dai leader dei partiti democratici. È insomma condivisibile la tesi di Andrea Bavarelli secondo il quale se le donne – così come i giovani – vedono nel loro impegno nella Resistenza uno strumento di legittimazione sociale e politica, la composizione delle liste elettorali dimostra come nessun partito sia intenzionato a dar loro rappresentanza pur essendo interessato a conquistarne il voto: i partiti di sinistra si limitano a sostenere che le donne possono portare nell'amministrazione della cosa pubblica le competenze utilizzate nella gestione della famiglia, mentre la DC punta a «rafforzare la tradizionale auto-percezione di sé delle donne: buone madri, fedeli consiglieri dei mariti, vere tutrici del focolare domestico»¹¹.

Alle proteste delle donne per il mancato inserimento nella legge del diritto di essere elette, si risponde circa un anno dopo con un abominio giuridico: il decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1, riguardante la “Ricostituzione delle Amministrazioni comunali su base elettiva”, all’art. 12 stabilisce infatti che «Sono eleggibili a consiglieri comunali gli iscritti nelle liste elettorali di qualsiasi Comune, purché sappiano leggere e scrivere». Finalmente si riconosce alle donne il diritto di essere elette, ma solo perché iscritte alle liste elettorali, non perché cittadine italiane. Bisognerà attendere altri due mesi per il formale riconoscimento di questo diritto: il decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, “Norme per l’elezione dei deputati all’Assemblea Costituente”, stabilisce infatti all’art. 7 che «Sono eleggibili all’Assemblea Costituente i cittadini e cittadine italiani che, al giorno delle elezioni, abbiano compiuto il 25° anno di età».

E così, dopo aver votato a marzo e aprile per la prima tornata delle elezioni amministrative, il 2 e 3 giugno 1946 le italiane e gli italiani, dopo 20 anni di dittatura, votano liberamente per la forma di Stato, cioè per scegliere liberamente tra Repubblica e Monarchia, nonché per l’Assemblea Costituente, cioè per dare all’Italia la sua carta costituzionale.

¹¹ Cfr. Andrea Bavarelli, *Giovani e donne nelle elezioni amministrative del 1946. Ovvero il difficile cammino per la conquista della “maturità politica”*, in Civitas, 1946. *I comuni al voto. elezioni amministrative, partecipazione delle donne*, a cura di Patrizia Dogliani e Maurizio Ridolfi, La Mandragola, Imola 2007, pp. 51-165 (la citazione è a p. 164).

Una parentesi sulle fonti perché i dati che illustrerò presentano delle discrepanze, sia pure quantitativamente irrilevanti, con quelli disponibili nel sito del Ministero dell'Interno o presentati da chi, come il prof. Giancarlo Pellegrini, ha trattato di Referendum ed elezioni per la Costituente¹².

Con l'ex collega Marco Biscardi abbiamo infatti fatto acquisire all'ISUC i microfilm dell'Archivio Storico del Ministero dell'Interno che riproducono le schede elettorali dei singoli comuni per tutte e tre i voti del 1946. Queste schede, i cui dati qui riporto e analizzo, sono a volte pasticciate, a volte contengono grossolani errori nelle somme, a volte presentano dati contraddittori tra i loro diversi riquadri, ma forniscono molte interessanti informazioni diversamente non reperibili e consentono di ritenere infondate e strumentali le polemiche sui brogli.

Questo non significa che durante le elezioni, le prime libere, dove l'elettore non inserisce nell'urna una scheda precompilata come durante il regime fascista, non succedano cose strane: a Castellonchio (Orvieto) vengono arrestati il presidente e alcuni scrutatori del seggio perché fanno pressioni sugli elettori affinché votino per la lista del loro partito; in una sezione di Borgorose, in provincia di Rieti, vengono invertiti i voti della Repubblica e della Monarchia; il presidente di un seggio di Monte Santa Maria Tiberina segna su ogni scheda il numero del certificato elettorale, consentendo così l'identificazione del voto. Ma si tratta di pochi casi, isolati, statisticamente irrilevanti, che non pregiudicano la correttezza e la libertà del voto né possono mettere in dubbio i conteggi.

Certo, quello che succede a Porano è veramente singolare. Porano, un comune con 1.481 abitanti, ha i 999 iscritti nelle liste elettorali chiamati a eleggere 15 consiglieri, 12 per la maggioranza e 3 per l'opposizione secondo la proporzione prevista dalla legge per i comuni con meno di 5.000 abitanti dove non si vota con il sistema proporzionale ma con quello maggioritario. Ebbene, dei 908 votanti alle amministrative del 10 marzo, pari a ben il 90,89% degli aventi diritto, quelli che esprimono le preferenze danno lo stesso numero di voti a 15 dei 24 candidati presenta-

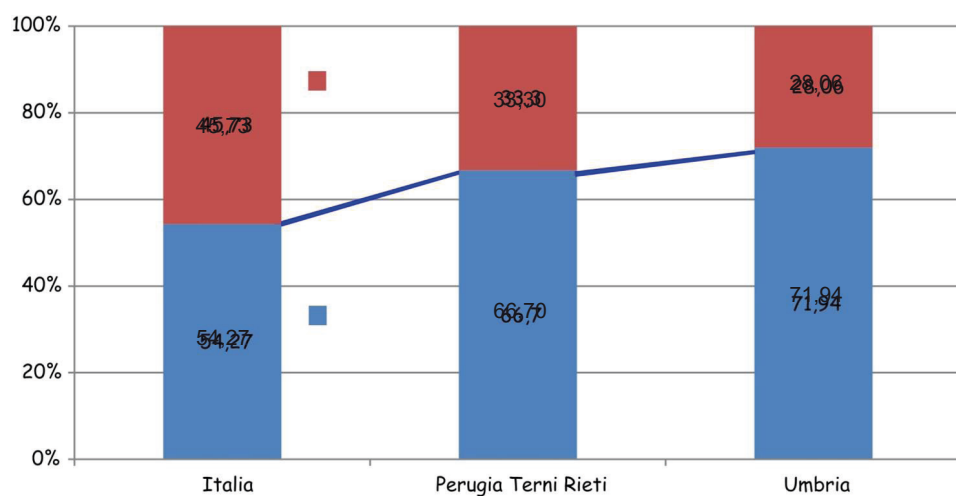
¹² *Il referendum costituzionale del 2 giugno 1946*, relazione al convegno organizzato dall'Università degli Studi di Perugia sul tema "Repubblica e Costituzione dal 1948" (Perugia, Aula Magna dell'Università, 31 maggio 2006); *Il referendum Repubblica-Monarchia e le elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia*, relazione tenuta nell'ambito di una manifestazione organizzata dalla Provincia di Perugia per il 60° della Repubblica (Perugia, Sala dei Notari, 1° giugno 2006).

ti da due liste: tutti ottengono 426 preferenze. Nel piccolo comune della provincia di Terni viene quindi eletto un Consiglio comunale che vede una maggioranza di 8 consiglieri contrapposta a una minoranza di 7!

Non era facile! Non era facile considerando che ciascun elettore poteva scegliere i quattro quinti dei consiglieri tracciando una croce nelle caselle a fianco dei nomi prescelti, anche di liste diverse; quando invece la croce è sul contrassegno di lista il voto va a tutti i candidati della lista, ma chi mette la croce sul contrassegno di una lista può cancellare uno o più nomi nella lista prescelta e segnare candidati di altre liste.

E veniamo ai risultati delle votazioni. Il risultato referendario restituisce l'immagine di un'Italia divisa in due: il Centro-Nord sceglie la Repubblica, il Centro-Sud la Monarchia. In Umbria gli elettori si esprimono per la Repubblica in percentuale maggiore che in Italia (fig. 1).

Fig. 1 – I risultati del referendum istituzionale in Italia, nel collegio Perugia Terni Rieti e nelle due province umbre



Questo voto, però, non è territorialmente compatto: su 88 comuni che vanno al voto in Umbria (non sono ancora comuni: Avigliano Umbro, Montecchio, Stroncone, e Valtopina) la Monarchia vince in 5 della provincia di Perugia, tutti della Valnerina (Cascia, Monteleone di Spoleto, Norcia, Preci e Sellano), e in 4 comuni della provincia di Terni (Alviano, Baschi, Calvi dell'Umbria e Guardea). Si tratta di comuni nei quali alla

Costituente la DC prende più del doppio dei voti del secondo partito che è sempre il PRI (Partito Repubblicano Italiano) tranne che a Guardea, dove invece si afferma l'Unione Democratica Nazionale, che registra un buon risultato anche a Baschi (tab. 1).

Tab. 1 – Risultati elettorali per l'Assemblea Costituente nei comuni umbri dove il referendum istituzionale è vinto dalla Monarchia

Comune	VOTI validi	PCI	DC	PRI	PdA	FUQ	UDN	PSIUP
Cascia	2.141	81	1.268	440	50	28	24	102
Monteleone di Spoleto	654	32	327	159	19	5	20	45
Norcia	4.086	405	2.473	568	95	184	69	146
Preci	1.200	56	530	340	42	32	25	44
Sellano	1.305	37	756	311	47	21	7	63
Alviano	772	44	410	116	11	89	12	52
Baschi	3.530	377	1.096	589	81	227	497	495
Calvi dell'Umbria	1.564	99	521	494	58	177	68	45
Guardea	1.142	49	218	192	22	137	420	44
TOTALE	16.394	1.180	7.599	3.209	425	900	1.142	1.036

Legenda:

PCI = Partito Comunista Italiano; DC = Democrazia Cristiana; PRI = Partito Repubblicano Italiano; PdA = Partito d'Azione; FUQ = Fronte dell'Uomo Qualunque; UDN = Unione Democratica Nazionale; PSIUP = Partito Socialista di Unità Proletaria.

Detto del Referendum e delle sue particolarità, analizziamo ora il risultato delle elezioni per l'Assemblea Costituente a livello regionale, tralasciando quindi il voto della provincia di Rieti – perché l'Umbria oramai da 40 anni, dal 1927, non comprende più la provincia di Rieti – ma sottolineando comunque come nel collegio elettorale Perugia-Terni-Rieti la Democrazia Cristiana è il primo partito così come è il primo partito in Italia (tab. 2).

Di seguito commenterò i risultati elettorali nelle province di Perugia e di Terni ma solo per i primi quattro partiti, DC, PCI, PSIUP e PRI, perché il quinto, che è il Fronte dell'Uomo Qualunque (FUQ), ha la metà dei consensi del PRI.

In Umbria la Democrazia Cristiana è il secondo partito: prende circa 10.000 voti meno del Partito Comunista, che in termini percentuali ottiene un consenso ancora più alto nella provincia di Terni grazie al voto del capoluogo (tab. 3).

Tab. 2 – I risultati elettorali per l'Assemblea Costituente in Italia, nel collegio Perugia Terni Rieti e nelle due province umbre

Lista/Partito	Italia	Italia	Italia	PG TR RI	PG TR RI	PG TR RI	PG TR	PG TR
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%
Democrazia Cristiana	8.080.664	35,18	207	133.311	28,84	3	104.506	25,61
Partito Comunista Italiano	4.356.686	18,97	104	116.132	25,12	3	114.086	27,96
Partito Socialista di Unità Proletaria	4.758.129	20,72	115	96.881	20,96	2	92.978	22,78
Partito Repubblicano Italiano	1.003.007	4,37	23	50.504	10,93	1	46.520	11,40
Uomo Qualunque	1.211.956	5,28	30	22.669	4,91	/	18.274	4,48
Unione Democratica Nazionale	1.560.638	6,79	41	12.153	2,63	/	7.442	1,82
Partito Cristiano Sociale	51.088	0,22	1	10.230	2,21	/	9.180	2,25
Blocco Nazionale della Libertà	637.328	2,77	16	8.180	1,77	/	1.542	0,38
Partito d'Azione	334.748	1,46	7	7.952	1,72	/	6.251	1,53
Movimento Nazionale per la Ricostruzione				4.192	0,91	/	3.744	0,92
Movimento Indipendentista Siciliano	171.201	0,75	4					
Partito Contadini d'Italia	102.393	0,45	1					
Concentrazione Democratica Repubblicana	97.690	0,43	2					
Partito Sardo d'Azione	78.554	0,34	2					
Movimento Unionista Italiano	71.021	0,31	1					
Partito Democratico dei Lavoratori	40.633	0,18	1					
Altre liste	412.550	1,8	1				3.549	0,87

Fonte: Maria Selina Ametrano, Arnaldo Perrino, *Costituenti dall'Umbria. Un contributo alla nascita della democrazia*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2004.

Tab. 3 – I quattro partiti più votati alle elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e nelle due province umbre

		DC	PCI	PSIUP	PRI
Italia	<i>Voti</i>	8.080.664	4.356.686	4.758.129	1.003.007
	<i>%</i>	35,18	18,97	20,72	4,37
Provincia di Perugia	<i>Voti</i>	79.164	81.664	72.212	27.868
	<i>%</i>	26,70	27,55	24,36	9,40
Provincia di Terni	<i>Voti</i>	25.342	32.422	20.766	18.652
	<i>%</i>	22,70	29,05	18,60	16,71
Umbria	<i>Voti</i>	104.506	114.086	92.978	46.520
	<i>%</i>	25,61	27,96	22,78	11,40

Fonte: Maria Selina Ametrano, Arnaldo Perrino, *Costituenti dall'Umbria. Un contributo alla nascita della democrazia*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2004.

E allora, come per il Referendum, vediamo se e come il voto è territorialmente omogeneo. Ovviamente no: la DC è il primo partito in Valnerina, in una fascia centrale che va dall'Orvietano all'Appennino e nell'Alta Valle del Tevere; il Partito Repubblicano è forte nel Ternano, ma è il più votato anche a Torgiano e a Scheggino; Partito Comunista e Partito Socialista si affermano come primi nell'Eugubino, nell'Umbertidese, nel Perugino, nella zona del Trasimeno, nel Folignate, nello Spoletino, nel Ternano (fig. 2).

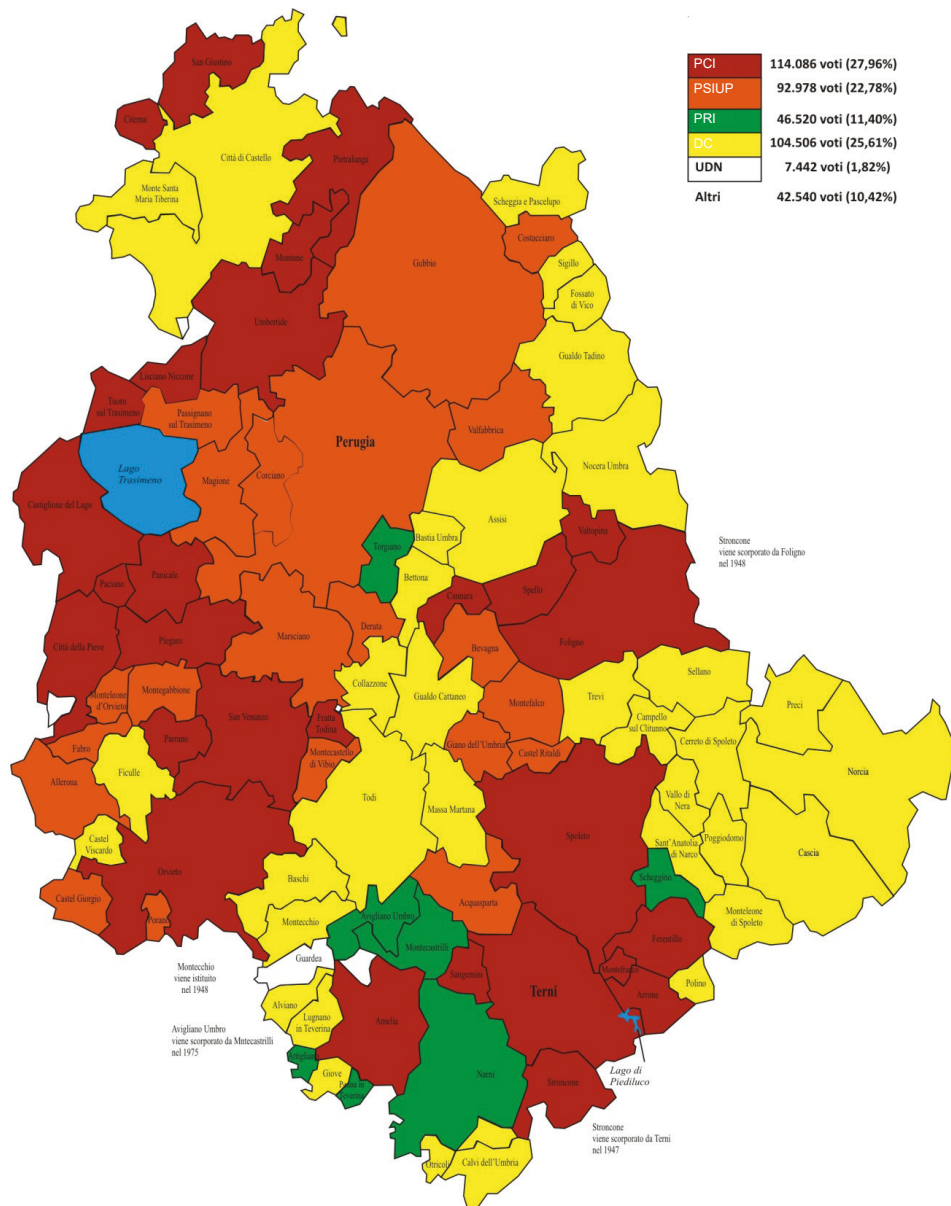
Al di là dei voti riportati dai singoli partiti nei vari comuni, chi viene eletto all'Assemblea Costituente nel collegio Perugia-Terni-Rieti?

La DC, che nel collegio è il primo partito, elegge 4 suoi candidati: Maria Agamben Federici, Mario Cingolani, Ivo Coccia e Giuseppe Ermini. Il PSIUP elegge 2 candidati: Walter Binni e Tito Oro Nobili. Il PRI elegge Ettore Santi. Il PCI elegge 3 candidati: Carlo Farini, Armando Fedeli ed Elettra Pollastrini.

Di questi 10 eletti, quindi, solo 2 sono donne, che complessivamente erano solo 5 dei 92 candidati presentati da 10 liste: Elettra Pollastrini e Fernanda Maretici del PCI, Maria Federici della DC, Maria Binucci del PdA e Ada Macchiarini del Partito Cristiano Sociale.

Dei 10 eletti solo 5 sono nati nel collegio Perugia-Terni-Rieti, cioè Walter Binni, Tito Oro Nobili, Ettore Santi, Armando Fedeli ed Elettra Pollastrini, ma siederanno all'Assemblea Costituente altri 5 umbri eletti in collegi diversi da quello di cui l'Umbria fa parte: Gerardo Bruni (Partito Cristiano Sociale), Alberto Mario Cavallotti (PCI), Tristano Codignola (PdA), Cesare Massini (PCI) e Renato Tega (PCI).

Fig. 2 – Il partito più votato alle lezioni per l'Assemblea Costituente in Umbria



Fonte: nostre elaborazioni da Ministero dell'Interno, Archivio storico delle elezioni, Microfilm elettorale, Elezioni comunali 1946.

Tra i nati ed eletti nel collegio Perugia-Terni-Rieti mi soffermo su Elettra Pollastrini¹³, già componente della Consulta Nazionale su designazione del PCI, perché almeno due fatti della sua vita politica mi sembra confermino come, al di là delle dichiarazioni ufficiali, nessun partito in realtà voleva dare il voto alle donne e, tanto meno, il diritto di essere elette. Durante la campagna elettorale per le politiche del 1948 fa numerosi comizi nei quali spesso attacca le posizioni della Chiesa e spesso battibecca con il parroco del posto (e il parroco del posto battibecca con lei) anche in modo “vivace”. Elettra Pollastrini è una militante comunista che ha avuto una vita non facile durante il ventennio fascista: è emigrata in Francia dove ha fatto l’operaia alla Renault, è stata in Spagna durante la guerra civile, tornata in Francia è stata internata in quanto “indesiderabile”, dopo la dichiarazione di guerra dell’Italia è stata internata in campo di concentramento, dopo la pace è stata consegnata alla Polizia italiana ma nonostante ciò si è impegnata nel movimento antifascista tanto da essere arrestata e poi, fino alla fine della guerra, rinchiusa nel carcere “modello” di Aichach, in Germania. Anche i suoi comizi sono seguiti da agenti della Questura che relazionano sul loro svolgimento. In una di queste relazioni l’agente annota che l’11 aprile 1948, a Cantalice, il parroco la invita a fare il comizio in piazza e non casa per casa e quando lei risponde che la parrocchia del parroco era la chiesa, non la pubblica via, questi risponde: «Per le pollastre ci vogliono i galli»¹⁴. Certamente questo era un sentire diffuso tra la popolazione e tra le stesse donne che però pervade anche le istituzioni: dopo l’elezione alla Costituente anche Elettra Pollastrini deve compilare per

¹³ In occasione del 70° anniversario della nascita della Repubblica Italiana e dell’Assemblea Costituente, il CIDI (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti), ha dato vita al progetto “Racconta una costituente”, nell’ambito del quale l’ISUC e il Liceo classico e musicale “Annibale Mariotti” di Perugia hanno realizzato il video “La ripresa della democrazia. Storia di una costituente. Elettra Pollastrini” – coordinamento e cura di Alba Cavicchi (docente di Storia e Filosofia dello stesso Liceo) e Gianni Bovini (ISUC), in collaborazione con il prof. Federico Ortica (docente di Tecnologie musicali del Liceo) –, in collaborazione con: Archivio di Stato di Perugia, Archivio di Stato di Rieti, con il patrocinio di: Regione Umbria, Comune di Rieti e ANPI provinciale di Perugia. Il video è consultabile all’indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=YwSx3CYtxE> (ultimo accesso 11 giugno 2024).

¹⁴ Archivio di Stato di Rieti, Archivio della Prefettura di Rieti, *Gabinetto, 1948*, Nota Gab. 2428 del prefetto al Gabinetto della Direzione Generale PS del Ministero dell’Interno, 12 aprile 1948.

il segretario generale una scheda, prestampata, con i suoi dati anagrafici e dichiarare, tra le altre cose, il nome... della moglie! È vero che ancora nel 1947 alcuni Comuni inviano alla Prefettura la composizione del proprio Consiglio Comunale dattiloscivendo sul retro di tessere annonarie, ma quella richiesta di indicare il «nome della moglie» per gli eletti all'Assemblea Costituente fa pensare che non fosse prevista la presenza delle donne. Certo l'articolo 34 della legge prevede che ciascun seggio elettorale abbia una sola porta di ingresso «salva la possibilità di assicurare un accesso separato alle donne». Riassumendo: le donne dichiarano esplicitamente la volontà di partecipare alla vita politica e danno loro solo il diritto di votare, protestano e danno loro il diritto di essere elette in quante iscritte alle liste elettorali, al seggio possono accedere... dalla porta di servizio. Penso che delle conseguenze di questo modo di pensare, di fare e di legiferare sia piena ancora oggi, la cronaca... la cronaca nera.

Veniamo ora ai risultati delle elezioni amministrative.

Si vota in due tornate: a primavera tutte le domeniche dal 10 marzo al 7 aprile e in autunno tutte le domeniche dal 6 ottobre al 24 novembre. Contrariamente a quanto siamo oramai abituati a constatare, gli abitanti maschi sono più delle femmine, gli aventi diritto al voto (e quindi all'elezione) femmine sono più dei maschi ma sono questi ultimi che partecipano in misura maggiore al voto (tab. 4).

Tab. 4 – Abitanti dell'Umbria, aventi diritto al voto e votanti alle amministrative del 1946

Elezioni		Primavera	Autunno	TOTALE
Abitanti	Maschi+Femmine	527.591	194.963	722.554
	Maschi	265.600	98.315	363.915
	Femmine	261.991	96.648	358.639
Aventi diritto	Maschi+Femmine	358.403	121.381	479.784
	Maschi	176.571	60.403	236.974
	<i>di cui militari</i>	4.627	806	5.433
	Femmine	181.832	60.978	242.810
Votanti	Maschi+Femmine	296.384	87.869	384.253
	Maschi	150.108	47.253	197.361
	Femmine	146.276	40.616	186.892

Fonte: nostre elaborazioni da Ministero dell'Interno, Archivio storico delle elezioni, Microfilm elettorale, Elezioni comunali 1946.

Come accade a livello nazionale, le tornate elettorali d'autunno fanno registrare una significativa diminuzione della partecipazione al voto: in Umbria si passa dall'82,70% (sostanzialmente in linea con la media nazionale dell'82,30%) al 72,39% (valore decisamente superiore al 65,10% nazionale), con una forte diminuzione della partecipazione femminile che scende dall'80,45% al 66,61%.

Percentuali di votanti inferiori al 50% si registrano a Preci, Valfabbrica e Cascia, che votano in autunno, quando va alle urne anche Otricoli, dove però vota il 90,61% degli aventi diritto.

Solo in 11 comuni su 88 la partecipazione femminile al voto supera quella maschile. Paradossalmente la maggiore differenza si registra a Valfabbrica, il secondo comune umbro per minore partecipazione al voto: si recano alle urne solo il 27,88% degli uomini e il 41,55% delle donne. Una differenza così significativa si registra solo a Montefranco, dove votano il 90,13% delle donne aventi diritto, e a Polino, dove vota il 90,91% delle donne.

Nei comuni capoluogo e in quelli con più di 30.000 abitanti si vota con il sistema proporzionale, sistema che fa dei partiti i protagonisti della scena politica perché non rende vantaggiose le coalizioni, che sono poche a livello nazionale e soltanto tre in Umbria.

Si vota a Perugia (7 aprile) e Terni (31 marzo), Città di Castello (24 marzo), Foligno, Spoleto (31 marzo) e Gubbio (6 ottobre) per eleggere in ciascun comune 40 consiglieri. Complessivamente queste città rappresentano il 40,07% della popolazione regionale del 1936, con prevalenza delle femmine (145.310 rispetto ai 144.196 maschi) che è più marcata per gli aventi diritto (102.900 femmine contro 97.197 maschi), anche se poi saranno i maschi quelli che si recheranno più numerose nei seggi (81.874 rispetto alle 80.899 femmine): eserciteranno il riconquistato diritto di voto l'84,24% dei maschi e solo il 78,62% delle femmine. La più bassa partecipazione al voto sarà quella di Gubbio, che vota in autunno, con un complessivo 70,52% degli aventi diritto (63,40% delle femmine), mentre Foligno e Spoleto sono appena sopra l'82% e Perugia fa registrare la massima partecipazione sia maschile (86,26%) sia femminile (83,26%).

Già al termine della tornata elettorale di primavera è evidente quello che a livello nazionale sarà il risultato delle elezioni: l'affermazione dei partiti di massa, già protagonisti della politica nazionale, ma senza alcun

mandato elettorale, il declino del Partito Liberale, protagonista della politica prefascista, nonché la sovrarappresentanza, nel CLN, e quindi nel governo, di demolaburisti e azionisti. Il PdA si presenta solo a Perugia, dove con 460 preferenze ottiene appena l'1% dei voti espressi e non elegge alcun consigliere.

Complessivamente, in Umbria, nei sei comuni dove si vota con il sistema proporzionale i tre partiti di massa eleggono ben 212 dei 240 consiglieri in palio (88,33%) raccogliendo il 94,70% dei voti espressi (tab. 5).

Rispetto ai risultati per la Costituente, il PCI è sempre il partito con i maggiori consensi, ma il PSIUP sopravanza la DC, mentre il PRI è sempre quarto¹⁵.

Tab. 5 – Consiglieri eletti nei comuni capoluogo o con più di 30.000 abitanti in Umbria

	Città di Castello	Foligno	Gubbio	Perugia	Spoletto	Terni	Totale
PSI	17	8	18	14	7	8	72
PSI Ind.	-	-	-	0	-	-	0
PCI	9	14	15	11	17	18	84
DC	11	12	6	10	8	7	54
DC Ind.	-	-	-	0	-	-	0
PRI	2	5	0	2		6	15
PRI Ind.	-	0	-	-			0
PLI	1	1	-	-			2
UQ	-	-	1	-			1
Gruppo della Ricostruzione	-	-	-	1			1
Concentrazione Democratica	-	-	-	2	-	1	3
PdA	-	-	-	0			0
Gruppo Repubblicano- democratico lavoro e azionisti	-	-	-	-	7		7
Combattenti	-	-	-	-	0		0

(segue)

¹⁵ Come ha sintetizzato Rosario Forlenza (*Le elezioni amministrative della prima Repubblica. Politica e propaganda locale nell'Italia del secondo dopoguerra (1946-1956)*, Donzelli, Roma 2008, p. 37), a livello nazionale DC, PCI e PSIUP nei comuni capoluogo o con più di 30.000 abitanti ottengono il 79,3% dei voti (ai quali si potrebbe aggiungere il 5,4% ottenuto da diverse formazioni di sinistra), rispettivamente, il 31,5%, il 24,7% e il 23,1% dei voti espressi.

	Città di Castello	Foligno	Gubbio	Perugia	Spoletto	Terni	Totale
Indipendenti di sinistra	-	-	-	-	0		0
Indipendenti	-	-	-	-	1		1
TOTALE	40	40	40	40	40	40	240

Fonte: nostre elaborazioni da Ministero dell'Interno, Archivio storico delle elezioni, *Microfilm elettorale, Elezioni comunali 1946*.

Rispetto alla Costituente, il risultato cambia ancora se si considerano le amministrative nel loro complesso, cioè sia i risultati delle elezioni di primavera sia quelle d'autunno, quelli espressi con il proporzionale e quelli del maggioritario.

Il Partito Socialista elegge il 30,92% dei 1.795 consiglieri in palio, il Partito Comunista il 26,63% e la Democrazia Cristiana il 14,21%, mentre il Partito Repubblicano si ferma al 6,85% (tab. 6).

Tab. 6 – Eletti in Umbria dai raggruppamenti e dalle liste presentate alle amministrative del 1946

	v.a.	%
Combattenti e reduci	0	0,00
Democrazia Cristiana (di cui 6 "aderenti" + 9 "di tendenza")	255	14,21
Fronte dell'Uomo Qualunque	16	0,89
Gruppi di centro	60	3,34
Gruppi di destra	56	3,12
Gruppi di sinistra	62	3,45
Gruppi vari	3	0,17
Indipendenti	138	7,69
Partiti locali		0,00
Partito Comunista Italiano	478	26,63
Partito d'Azione	9	0,50
Partito Democratico del Lavoro	15	0,84
Partito Democratico Italiano	1	0,06
Partito Liberale Italiano	24	1,34
Partito Repubblicano Italiano	123	6,85
Partito Socialista di Unità Proletaria	555	30,92
TOTALE	1.795	100,00

Fonte: nostre elaborazioni da Ministero dell'Interno, Archivio storico delle elezioni, *Microfilm elettorale, Elezioni comunali 1946*.

La prevalenza del PSIUP sul PCI è in controtendenza rispetto al dato nazionale e dell'Italia Centrale e si può spiegare con la sua storia: alle elezioni politiche del 1919 aveva ottenuto ben il 50,9% dei voti nei collegi umbri e alle amministrative del 1920 avevano conquistato la Deputazione provinciale e 56 comuni su 152, tra cui tutti i centri maggiori con la sola eccezione di Assisi, Gualdo Tadino e Norcia. Anche se poi la scissione di Livorno e le violenze fasciste ne dimezzano i consensi alle elezioni politiche del 1921 (25,4%), rimane forte il suo prestigio così come quello dei suoi principali esponenti¹⁶.

Il successo del Partito Socialista è ancora più ampio se si considera che è in maggioranza in ben 41 comuni dove si era presentato in coalizione con il PCI, in altri 8 governa anche con il PRI, ancora in 6 con una "Concentrazione di sinistra / repubblicana" e in 5 da solo.

Ma chi sono gli eletti?

Un'analisi della condizione socio-professionale dei consiglieri comunali eletti nel 1946 è possibile solo per 25 dei 58 comuni della provincia di Perugia per un totale di 411 su 1.240 consiglieri¹⁷.

La maggioranza, pari a ben il 33,1% dei consiglieri di cui si conosce la professione, è costituita dai contadini. Ciò è abbastanza scontato se si considera la prevalenza dell'agricoltura nell'economia regionale, ma è una sorpresa perché mai i contadini erano stati così numerosamente rappresentanti nelle amministrazioni comunali. La seconda categoria professionale più rappresentativa è quella dei professionisti, seguita da artigiani, operai e impiegati, con valori comparabili e compresi tra il 10,5% e l'11,7%¹⁸ (tab. 7).

¹⁶ Per la storia del PCI nella regione cfr. Renato Covino, *Partito Comunista e società in Umbria*, Editoriale Umbra, Foligno 1994; per la storia del PSI: Franco Bozzi, *Storia del Partito Socialista in Umbria*, Era Nuova, Ellera 1996.

¹⁷ Assisi (12 consiglieri su 30), Bastia Umbra (20 consiglieri), Bevagna (20), Cerreto di Spoleto (1 su 15), Citerna (15), Città di Castello (20 su 40), Corciano (20), Foligno (6 su 40), Fratta Todina (15), Gualdo Cattaneo (1 su 20), Magione (30), Marsciano (30), Massa Martana (20), Montefalco (20), Nocera Umbra (2 su 20), Norcia (20), Panicale (20), Perugia (40), Piegara (20), Sellano (15), Spello (1 su 20), Todi (30), Torgiano (1 su 20), Tuoro sul Trasimeno (18 su 20) e Vallo di Nera (15).

¹⁸ Solo per il Comune di Perugia è possibile un sistematico raffronto con gli amministratori dei periodi precedenti grazie a uno studio di Matteo Aiani (*Terra e politica. Ceti dirigenti in Umbria dall'Unità al fascismo*, Presentazione di Daniela Felisini, Il Formichiere, Foligno 2018). Il capoluogo umbro non è certo rappresentativo della real-

Tab. 7 – *Stratificazione socio-professionale dei consiglieri comunali eletti nel 1946*

Professione	v.a.	%
Artigiani	48	11,7
Contadini	136	33,1
Funzionari	2	0,5
Impiegati	43	10,5
Imprenditori, industriali	4	1,0
Militari	1	0,2
Negozianti, commercianti	28	6,8
Nobili	2	0,5
Operai	44	10,7
Possidenti	18	4,4
Professionisti	59	14,4
Professori	12	2,9
Altro, non specificato	14	3,4
TOTALE	411	100,0

Fonte: Archivio di Stato di Perugia, *Prefettura di Perugia, Gabinetto*, b. 113, fasc. 1429.

La maggior parte degli appartenenti alla categoria socio-professionale più rappresentata nelle nuove amministrazioni comunali che escono dal voto del 1946, quella dei contadini, aderisce ai partiti di sinistra, con una significativa preferenza per il PSIUP (41,18% contro il 30,88% del PCI, mentre aderiscono alla DC solo l'11,76%). Professionisti e negozianti hanno invece una più uniforme distribuzione tra i tre partiti di massa, mentre la maggioranza degli artigiani e ancor più quella degli operai aderisce ai partiti di sinistra (con il PCI che in entrambe le categorie sopravanza il PSIUP: 45,83% e 47,73% contro 35,42% e 40,91%). Significativa l'adesione al PRI tra negozianti e commercianti (10,71%) nonché tra i professionisti (10,17%) (tab. 8).

tà regionale: data la sua specificità non sorprende che la professione più rappresentata in consiglio comunale sia quella degli impiegati, ma è interessante notare come, nel lungo periodo, diminuisca sensibilmente la presenza tra gli amministratori del ceto nobiliare e dei possidenti, diminuiscano anche i professionisti, mentre rimangono stabili i professori, negozianti, commercianti e operai tornano sui valori del primo dopoguerra e i contadini aumentano.

Tab. 8 – Le principali categorie socio-professionali dei consiglieri comunali, eletti nel 1946, per partito/lista

	Contadini		Professionisti		Artigiani		Operai		Impiegati		Negozianti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Combattenti e reduci		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00
DC	16	11,76	15	25,42	5	10,42	1	2,27	7	16,28	6	21,43
Fronte dell'Uomo qualunque		0,00	1	1,69		0,00		0,00		0,00		0,00
Gruppi di centro		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00
Gruppi di destra		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00
Gruppi di sinistra	2	1,47		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00
Gruppi vari	1	0,74		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00
Indipendenti	11	8,09	13	22,03	4	8,33	2	4,55	6	13,95	4	14,29
Partiti locali		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00
Partito Comunista Italiano	42	30,88	7	11,86	22	45,83	21	47,73	9	20,93	8	28,57
Partito d'Azione		0,00	1	1,69		0,00		0,00		0,00		0,00
Partito Democratico del Lavoro		0,00	1	1,69		0,00		0,00		0,00		0,00
Partito Democratico Italiano		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00
Partito Liberale Italiano		0,00	1	1,69	0	0,00		0,00		0,00		0,00
Partito Repubblicano Italiano	8	5,88	6	10,17	0	0,00	2	4,55	3	6,98	3	10,71
Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria	56	41,18	14	23,73	17	35,42	18	40,91	18	41,86	7	25,00
TOTALE	136	100,00	59	100,00	48	100,00	44	100,00	43	100,00	28	100,00

Fonte: Archivio di Stato di Perugia, *Prefettura di Perugia, Gabinetto*, b. 113, fasc. 1429.

Cosa si può concludere da questi dati? Condivido l'interpretazione di Carlo Baccetti, secondo il quale a causa della repressione del conflitto di classe durante la dittatura fascista e del conseguente risentimento per le umiliazioni e le prepotenze subite, nonché per le difficoltà e i pericoli vissuti durante la guerra e la Resistenza, quando gli italiani riconquistano la libertà mezzadri e braccianti si schierano decisamente a sinistra nella

speranza di poter migliorare le proprie condizioni di vita e uscire dall'insignificanza sociale¹⁹. E ancora ha osservato Fausto Anderlini: nel 1946 in Umbria, in Emilia-Romagna, in Toscana e nelle Marche, la campagna conquista politicamente la città, anche in realtà come quella ternana dove l'industria è fortemente presente ma ancora in un contesto rurale e mezzadrile²⁰.

Questa è del resto la lettura che già danno i contemporanei. Commentando i risultati delle prime due tornate elettorali del marzo 1946 "La Battaglia", organo del PCI perugino, scrive: «È ora finalmente che si capisca che "l'Umbria mistica", "l'Umbria dei santi e degli eroi" è anche l'Umbria degli sfruttati e degli oppressi che lottano per conquistarsi un avvenire migliore. È l'Umbria dei contadini che vogliono finalmente liberarsi dalle catene d'una servitù quasi feudale! È l'Umbria degli operai, degli artigiani e dei lavoratori tutti del braccio e della mente, che nella lotta contro il fascismo si sono stretti insieme e col loro sacrificio e col loro sangue hanno suggellato il loro diritto a partecipare al rinnovamento del nostro Paese»²¹.

Ma se il voto umbro del 1946 si orienta a sinistra per rompere la secolare struttura mezzadrile «che aveva imposto la pace sociale e la "cooperazione" nella campagna»²², va ricordato che, a differenza di quanto avviene nelle altre «regioni rosse», premia il PSIUP più che il PCI, quasi si riprendesse un'azione politica iniziata prima dell'avvento del fascismo che aveva dato i suoi frutti alle elezioni politiche del 1919 e alle amministrative del 1920.

Ora un passo indietro.

Partecipano al triplice voto quanti alla data delle elezioni hanno com-

¹⁹ Cfr. Carlo Baccetti, *Il peso dei mezzadri sull'orientamento di voto nelle quattro regioni rosse*, in *Civitas, 1946. I comuni al voto. elezioni amministrative, partecipazione delle donne*, a cura di Patrizia Dogliani e Maurizio Ridolfi, La Mandragola, Imola 2007, pp. 91-110: 92-93.

²⁰ Fausto Anderlini, *L'Italia negli anni Cinquanta: Struttura urbana rurale e climi politici*, in *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 23, 1989, pp. 7-64.

²¹ *La seconda giornata elettorale nella nostra provincia 7 comuni - 7 vittorie*, in *La Battaglia*, 31 marzo 1946. Vedi anche Settimio Gambuli, *A 30 anni dal 1946: come hanno votato gli umbri*, in "Cronache umbre", I, 8, novembre 1976, pp. 18-28.

²² Cfr. Baccetti, *Il peso dei mezzadri sull'orientamento di voto nelle quattro regioni rosse*, cit., p. 109.

più di 21 anni di età, cioè partecipano al voto molti elettori che non hanno mai visto un'elezione vera, una campagna elettorale e soprattutto una campagna elettorale nella quale si confrontano, liberamente, più partiti e più candidati.

A volte i comizi si tengono con il sistema del «contraddittorio», sia organizzato sia spontaneo. Durante un comizio, cioè, succede a volte che sul palco siano invitati, o chiedano di salire, gli avversari politici per un confronto. A Gubbio, ad esempio, in occasione del comizio dell'avvocato Salciarini, candidato alla Costituente, Bruno Simonucci, poi capolista del PCI alle amministrative del 6 ottobre, chiede il contraddittorio e al termine, quando già sono le 14, don Origene Rogari chiede a sua volta di interloquire con Simonucci e il dibattito dura fino alle 18²³.

Non ho trovato dati sull'età dei candidati, ma ho trovato le età degli eletti in 54 dei 58 comuni della provincia di Perugia per un totale di 1.104 dei 1.240 consiglieri eletti.

Tab. 9 – Eletti nei comuni della provincia di Perugia, alle amministrative del 1946, e cariche ricoperte per classi di età

Classi di età	Sindaco		Assessore		Consigliere		Totale eletti		Provincia di Perugia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
21-29	5	9,43	34	11,89	118	15,42	157	14,22	76.962	25,43
30-39	10	18,87	92	32,17	241	31,50	343	31,07	65.162	21,53
40-49	17	32,08	78	27,27	213	27,84	308	27,90	55.743	18,42
50-59	15	28,30	62	21,68	134	17,52	211	19,11	44.938	14,85
60-69	2	3,77	18	6,29	53	6,93	73	6,61	34.529	11,41
≥70	4	7,55	2	0,70	6	0,78	12	1,09	25.263	8,35
TOTALE	53	100,00	286	100,00	765	100,00	1.104	100,00	302.597	100,00

Fonte: Archivio di Stato di Perugia, *Prefettura di Perugia, Gabinetto*, b. 113, fasc. 1429.

Il totale della popolazione della provincia di Perugia è quello che risulta dal censimento del 1936.

I dati evidenziano come le classi di età più anziane, cioè i sessantenni e gli ultrasessantenni, sono sottorappresentate nei consigli comunali ri-

²³ Una brutta giornata a Gubbio per i democristiani. Brillante contraddittorio sostenuto dal comp. Simonucci con il seg. prov. della Dem. Cr. avv. Salciarini con il sac. don Origene Rogari, in "La Battaglia", 12 maggio 1946.

spetto al loro peso percentuale nella popolazione della provincia di Perugia rilevata dal censimento del 1936²⁴. Il maggior numero di eletti sono i trentenni (343 = 31,07%) seguiti dai quarantenni (308 = 27,90%), mentre i ventenni (157 = 14,22%) sono meno numerosi anche dei cinquantenni (211 = 19,11%). I ventenni sono sottorappresentati nelle cariche di sindaco e assessore, nelle quali sono sovrarappresentati, quarantenni e cinquantenni (tab. 9).

Per quanto riguarda l'altra categoria di nuovi elettori cui rivolgono una particolare attenzione i partiti, cioè le donne, l'analisi puntuale dei dati contenuti nei microfilm dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno evidenzia una sottostima del numero delle elette riportata negli studi finora editi.

In mancanza di dati ufficiali, è stata sempre ripresa la scarsa pubblicistica coeva secondo la quale tra gli oltre 100.000 eletti si contavano solo circa 2.000 donne, con il maggior numero di elette nei consigli comunali delle province di Milano (77), Bologna (66), Reggio Emilia (33), Torino e Biella (22), con l'Umbria tra le ultime posizioni della graduatoria: 8 elette nella provincia di Perugia e 6 in quella di Terni. Invece, anche se le donne ottengono risultati ancora inferiori a quelli dei giovani, in realtà nella provincia di Perugia vengono elette 24 delle 66 candidate e in quella di Terni 9 delle 24 donne presenti tra i candidati (tab. 10, fig. 3).

Tab. 10 – Donne candidate ed elette in Umbria, alle amministrative del 1946, per comune

Comune	Numero candidate (Partito/lista)	Numero elette (Partito/lista)
Acquasparta	1 (PCI)	
Amelia	3 (Ind. di sinistra)	
Bettona	1 (Ind. di destra)	
Bevagna	1 (PSIUP)	1 (PSIUP)
Cannara	1 (PCI)	1 (PCI)
Citerna	2 (Ind. - Lista social-comunista)	2 (Ind. - Lista social-comunista)
Città della Pieve	2 (DC)	

(segue)

²⁴ Da notare però che tra i 6 sindaci di questa classe di età ci sono i socialisti Anselmo Gigli (1870) a Tuoro sul Trasimeno, Giuseppe Sbaraglini (1870) ad Assisi e Adolfo Bolli (1869) a Marsciano.

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Comune	Numero candidate (Partito/lista)	Numero elette (Partito/lista)
Città di Castello	2 (PSIUP) 1 (PCI) 1 (DC) 1 (PLI)	1 (DC)
Corciano	1 (Ind.)	
Fabro	1 (DC)	
Ficulle	1 (PCI - Lista social-comunista) 1 (DC)	1 (PCI - Lista social-comunista)
Foligno	5 (PCI) 2 (PSIUP) 2 (PRI) 2 (DC)	2 (PCI)
Fossato di Vico	1 (PRI)	
Gualdo Tadino	1 (PSIUP - Lista social-comunista) 1 (Ind. - Lista social-comunista) 1 (DC) 1 (Ind.)	1 (PSIUP - Lista social-comunista) 1 (Ind. - Lista social-comunista)
Guarda	1 (PRI) 1 (PSIUP)	1 (PSIUP)
Gubbio	1 (PSIUP - Lista social-comunista) 1 (PCI - Lista social-comunista) 2 (DC)	1 (PSIUP - Lista social-comunista) 1 (PCI - Lista social-comunista)
Marsciano	1 (Ind. - Lista social-comunista)	1 (Ind. - Lista social-comunista)
Montefalco	1 (PCI - Lista social-comunista) 1 (Ind. - Lista DC PRI PdA ind. PLI)	1 (PCI - Lista social-comunista) 1 (Ind. - Lista DC PRI PdA ind. PLI)
Montegabbione	1 (Ind.)	
Narni	1 (PCI - Lista social-comunista) 1 (PSIUP - Lista social-comunista) 1 (PRI)	1 (PCI - Lista social-comunista) 1 (PSIUP - Lista social-comunista)
Orvieto	1 (PCI - Lista social-comunista) 1 (PSIUP - Lista social-comunista) 1 (Ind. di destra)	1 (PCI - Lista social-comunista) 1 (PSIUP - Lista social-comunista)
Passignano sul Trasimeno	1 (Ind.)	1 (Ind.)
Perugia	2 (PSIUP - Lista social-comunista) 3 (PCI - Lista social-comunista) 4 (DC) 2 (PRI) 1 (Uq)	1 (PSIUP - Lista social-comunista) 1 (PCI - Lista social-comunista)
Porano	2 (DC)	2 (DC)
San Giustino	1 (PCI - Lista social-comunista)	1 (PCI - Lista social-comunista)
Sant'Anatolia di Narco	1 (Ind. - PSIUP)	
Sigillo	1 (DC)	
Spello	1 (PCI - Lista social-comunista)	1 (PCI - Lista social-comunista)
Spoletto	3 (PCI) 2 (PSIUP) 2 (DC) 1 (Ind.)	2 (DC)

(segue)

Comune	Numero candidate (Partito/lista)	Numero elette (Partito/lista)
Terni	1 (PCI) 1 (PSIUP) 2 (DC) 1 (PRI) 1 (Concentrazione Democratica)	
Todi	2 (DC)	
Tuoro sul Trasimeno	1 (DC)	
Umbertide	2 (PCI - Lista social-comunista)	2 (PCI - Lista social-comunista)
Totale	90	33

Fonte: nostre elaborazioni da Ministero dell'Interno, Archivio storico delle elezioni, *Microfilm elettorale, Elezioni comunali 1946*.

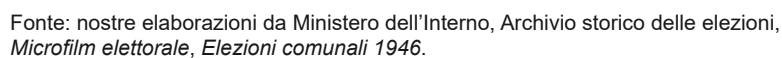
Insomma, la dichiarata attenzione all'elettorato femminile viene smentita dalla composizione delle liste elettorali (in Umbria le donne sono il 2,30% dei 4.002 candidati) e dai risultati elettorali (le donne sono l'1,82% dei 1.795 eletti), ma i dati evidenziano comunque un numero maggiore di donne elette rispetto a quello finora unanimemente condiviso.

Per quanto riguarda l'appartenenza politica delle donne candidate ed elette, la quasi totalità delle candidate (72 su 90 = 80%) è presentata dai 4 partiti che raccolgono più consensi: la DC ne presenta infatti 24 (26,67%) come il PCI, il PSIUP 16 (17,78%) e il PRI 8 (8,89%). Appartengono agli stessi partiti 26 delle 33 elette (78,79%), ma quello che a eleggere il maggior numero di candidate (13 su 24, cioè il 54,17%) è il PCI, seguito dal PSIUP (7 su 16, pari al 43,75%) con la DC di molto distanziata (6 su 24, pari al 25%) (tabb. 10-11).

Tab. 11. Donne candidate ed elette in Umbria, alle amministrative del 1946, per partito/orientamento politico

Partito / orientamento politico	Candidate		Elette	
	v.a.	%	v.a.	%
Concentrazione Democratica	1	1,11	0	0,00
DC	24	26,67	6	18,18
Ind.	5	5,56	2	6,06
Ind. di destra	3	3,33	1	3,03
Ind. di sinistra (di cui 4 nella lista social-comunista)	7	7,78	4	12,12
PCI	11	12,22	2	6,06

(segue)



Partito / orientamento politico	Candidate		Elette	
	v.a.	%	v.a.	%
PCI (Lista social-comunista)	13	14,44	11	33,33
PLI	1	1,11		0,00
PRI	8	8,89		0,00
PSIUP (di cui 1 Ind.)	9	10,00	1	3,03
PSIUP (Lista social-comunsita)	7	7,78	6	18,18
UQ	1	1,11		0,00
TOTALE	90	100,00	33	100,00

Fonte: nostre elaborazioni da Ministero dell'Interno, Archivio storico delle elezioni, *Microfilm elettorale, Elezioni comunali 1946*.

Il ridottissimo numero di elette in Umbria, nonostante le donne siano sostanzialmente la metà della popolazione e degli aventi diritto al voto e la loro partecipazione al voto sia sostanzialmente analoga a quella degli uomini, induce a concludere che la stragrande maggioranza delle ombre non solo fa proprio l'orientamento politico dei familiari di sesso maschile – padri, fratelli, mariti – ma esprime anche le loro stesse preferenze, cioè vota in misura ridottissima per le già poche candidate.

Le elette poi, una volta in consiglio comunale, con la sola eccezione di Elsa Damiani Prampolini, eletta sindaca a Spello, e delle assessore supplenti Vanda Luciani a Montefalco e Fermanda Maretici a Perugia, non vengono chiamate a far parte delle giunte anche se, rispetto ai colleghi maschi, hanno una formazione più alta.

Le fonti rintracciate forniscono la professione solo di 9 delle 24 donne elette nella provincia di Perugia (a Bevagna, Citerna, Marsciano, Montefalco, Perugia e Spello), ma di queste 1 è dottoressa, 6 lavorano nella scuola, 1 è impiegata e solo 1 è casalinga. Ciò rende condivisibile l'affermazione di Massimo Carrai: «Nel complesso risulta lampante che i partiti inaugurarono il ritorno alla democrazia elettiva considerando le donne stesse prevalentemente un serbatoio da cui attingere voti, ma non quadri amministrativi»²⁵.

²⁵ Cfr. Massimo Carrai, *Il nuovo ceto amministrativo. Una comparazione fra i consiglieri comunali della provincia di Bologna e della provincia di Pisa*, in *Civitas, 1946. I comuni al voto. elezioni amministrative, partecipazione delle donne*, a cura di P. Dogliani e M. Ridolfi, La Mandragola, Imola 2007, pp. 167-184: 180. L'autore ha rilevato la professione di 83 delle 93 elette, di cui: 18 sono casalinghe, 16 insegnanti, 15 lavoratrici salariate, 8 commercianti, 7 sarte, 3 impiegate e 1 studentessa.

Il triplice voto del 1946 in Umbria

GIANNI BOVINI *Storico*

Abstract

Il contributo analizza i risultati del triplice voto del 1946 partendo da quella che, dopo la riconquistata libertà di espressione, è la novità più eclatante per l'Italia, cioè il diritto di voto, attivo e passivo, delle donne.

Dopo l'analisi territoriale dei dati del referendum e delle elezioni politiche, l'autore si sofferma sul voto alle amministrative, commentando le differenze tra le due tornate elettorali di primavera e d'autunno, nonché tra i risultati nei comuni che votano con il sistema proporzionale e quelli che votano con il sistema maggioritario. Per la prima volta il voto alle amministrative viene utilizzato per considerazioni sulla stratificazione socio-professionale dei consiglieri eletti nonché sull'età dei nuovi amministratori; ugualmente inediti sono i dati relativi alle donne candidate ed elette nei consigli comunali, dati che evidenziano una scarsa rappresentanza delle donne nelle liste elettorali (2,30%) e una sottostima dei numeri finora noti delle elette (che comunque sono solo l'1,82% dei consiglieri).

The contribution analyses the results of the 1946 triple vote starting from what, after the regained freedom of expression, is the most striking novelty for Italy, that is the right of women to vote, active and passive.

After a territorial analysis of the data from the referendum and political elections, the author focuses on the vote in administrative elections, commenting on the differences between the two electoral rounds in spring and autumn, as well as between the results in municipalities voting with the proportional system and those voting with the majority system. For the first time, the local government vote is used for considerations on the socio-professional stratification of elected councillors as well as on the age of the new councillors; equally unpublished are the data on women candidates and elected to municipal councils, data that show a low representation of women in the electoral lists (2.30%) and an underestimation of the numbers of elected women (who are in any case only 1.82% of councillors).

Parole chiave

Referendum istituzionale, Elezioni Assemblea Costituente, Elezioni amministrative 1946, Elettorato attivo e passivo femminile.

Keywords

Institutional referendum, Constitutional Assembly elections, Administrative elections 1946, Women's active and passive voting.

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
18 soci ordinari

L'attività dell'ISUC

Gennaio-giugno 2024

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 10 e 28 novembre, 15 dicembre 2023, 5 gennaio, 16 febbraio e 5 aprile 2024.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2024 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

Dalla ferrovia all'aerospazio. La storia della meccanica a Foligno

Il convegno, organizzato con il patrocinio del Comune di Foligno in collaborazione con l'associazione Eticamente e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci", si è tenuto giovedì 18 gennaio 2024 presso lo stesso Istituto di Foligno. Dopo i saluti della dirigente scolastica Simona Lazzari e del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Roberto Segatori (Università di Perugia) La storia dell'industria a Foligno, Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) Storia della Società Aeronautica Italiana Ambrosini a Passignano sul Trasimeno, Umberto Nazzareno Tonti (Presidente OMA - Officine Meccaniche Aeronautiche) Foligno e l'industria aeronautica e aerospaziale, Gabriele Guidi (Head of business development aerospace UMBRAGROUP), La meccanica specialistica a Foligno e di Antonio Bernardini (Officine Manutenzione Ciclica di Foligno), La meccanica ferroviaria a Foligno.

Proiezione del docufilm “L’ultimo degli u-boot” e l’Angelo di Istanbul

Nell’ambito del programma di attività dell’ISUC riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, in occasione del “Giorno della Memoria”, il 30 gennaio 2024 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia è stato proiettato il docufilm L’ultimo degli u-boot e l’Angelo di Istanbul (del regista Vincenzo Pergolizzi). Dopo i saluti della Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi di Vincenzo Pergolizzi (Galata Produzioni Culturali) e di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria).

Le vittime delle foibe e l’esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell’Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto il 6 marzo 2024, in occasione del “Giorno della Ricordo”, presso la Sala Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del Palazzo della Provincia di Perugia. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, e dello storico Eric Gobetti.

Storie nell’ombra: le Partigiane in Umbria

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’ISUC ha collaborato con il Club per l’UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria nell’organizzazione dell’incontro che si è tenuto a Perugia, presso la Sala Sant’Anna, il 7 marzo 2024. Dopo l’introduzione di M. Antonietta Gargiulo (Club “La mimosa tutto l’anno”), Giulia Cioci (cultrice della materia - Università di Siena), ha illustrato la sua relazione Donne e Resistenza. Dalla guerra al dopoguerra: protagonisti, temi e ricerche.

Le resistenze in Italia e in Umbria

La conferenza si è tenuta a Perugia il 3 maggio 2024 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Angelo Bitti (storico), Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), Mirella Alloisio (partigiana) e Giuseppe Severini (Centro Studi Giuridici e Politici).

Nell'occasione è stato distribuito il primo titolo della nuova attività editoriale dell'Istituto, il Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza, con il marchio edizioniISUCstudistorici.

La storia del tabacco in Umbria

In collaborazione con l'associazione Eticamente, la conferenza si è tenuta a Città di Castello, con il patrocinio di quel Comune, sabato 11 maggio 2024 presso la Sala "Paolo Rossi Monti" della Biblioteca Comunale "Carducci". Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello) e di Giuseppina Gioglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Mari-sa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino e Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.

Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista

In occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti e dell'ottantesimo della Liberazione di Terni, l'ISUC ha fornito la propria collaborazione all'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti) di Roma e di Terni, per la realizzazione della mostra Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista (allestita presso la bct - biblioteca comunale terni – dal 14 al 28 giugno), del relativo catalogo e di un video con i materiali conservati nell'archivio e nella videoteca.

All'inaugurazione della mostra e alla presentazione del catalogo e del video sono intervenuti: Alberto Piccioni (presidente ANPPIA Terni), Riccardo Corridore (vicesindaco di Terni), Massimo Meliconi (vicepresidente ANPPIA), Gianni Bovini (ricercatore), Nicoletta Filipponi (vicepresidente ANPI Terni) e Franco Giustinelli (associazione "Pensare il Domani").

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La conferenza, organizzata in occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, si è tenuta a Perugia, presso il Palazzo Sorbello, il 29 giugno 2024. Dopo i saluti di Ruggero Ranieri (presidente Fondazione Ranieri di Sorbello) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) Il culto di Matteotti nella Peru-

gia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli), Matteotti martire e maestro.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Comune di Magione per le iniziative per il Giorno della Memoria;
- Scuola Secondaria di I Grado "Mastro Giorgio - Nelli" di Gubbio per l'ottantesimo anniversario della strage dei 40 Martiri di Gubbio;
- Associazione Officina della Memoria per il Memoriale, e il relativo catalogo, del campo di concentramento di Colfiorito che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi";
- ANCI Umbria per il volume, a cura di Luciano Taborchi, *ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri* (Morlacchi, Perugia 2024);
- Fondazione Sorbello per la conferenza "La Liberazione di Perugia nell'ottantesimo anniversario. Alleati, popolazione e Resistenza";
- Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone per il volume di Alba Cavicchi, *La Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone e il suo fondo archivistico* (Il Formichiere, Foligno 2024), nonché il ritrovamento delle bande musicali.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia: «"Giovani Memoria Luoghi". Viaggio studio a Oświęcim, Auschwitz, Cracovia»;
- al Comitato provinciale di Perugia dell'ANPI per una ricerca volta a ricostruire l'attività dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) di Perugia e Terni sulla base della documentazione delle due associazioni conservata nei rispettivi fondi dell'Archivio ISUC;

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Perugia, centro città e circoli di aggregazione popolare della periferia”;
- Associazione Eticamente, per il convegno “Dalla ferrovia all’aerospazio, la storia della meccanica a Foligno”.

Le ricerche

Nella seduta del 5 aprile 2024 il Comitato Tecnico Scientifico ha preso atto della selezione svolta a seguito delle Convenzioni stipulate con l’Università degli Studi di Perugia e l’Università per Stranieri, per l’attribuzione di quattro assegni di ricerca al fine di realizzare altrettanti studi sulla storia dell’Umbria contemporanea:

- con decreto rettorale n. 537 del 23 febbraio 2024 il Dipartimento di Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Gianluca Gerli vincitore del concorso per la ricerca *Storia del Risorgimento in Umbria tra politica e religione* (responsabile scientifico Università: prof. Andrea Possieri; responsabile scientifico ISUC: dott.ssa Costanza Bondi);

- con decreto rettorale n. 885 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Valerio Marinelli vincitore del concorso per la ricerca *Storia delle classi dirigenti in Umbria negli anni del centro-sinistra (1963-1970)* (responsabile scientifico Università: prof. ssa Emanuela Costantini; responsabile scientifico ISUC: prof.ssa Alba Cavicchi);

- con decreto rettorale n. 886 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Raffaello Pannacci vincitore del concorso per la ricerca *Storia dei reduci umbri della prima e della seconda guerra mondiale: esperienze, narrazioni, memorie* (responsabile scientifico Università: prof. Luca La Rovere; responsabile scientifico ISUC: dott. Massimiliano Presciutti);

- con decreto rettorale del 15 maggio 2024 il Dipartimento di Scienze Umane Internazionali dell’Università per Stranieri ha dichiarato il dott. Vittorio Caligiuri vincitore del concorso per la ricerca *Storia dell’imprenditoria umbra nella seconda metà del Novecento* (responsa-

bile scientifico Università: prof. Filippo Sbrenna; responsabile scientifico ISUC: prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken).

In ottemperanza alle Convenzioni sottoscritte, è stato quindi richiesto ai soggetti coinvolti di completare lo svolgimento della ricerca entro e non oltre il 30 aprile 2025 e far pervenire all'ISUC, in quanto ente finanziatore, entro e non oltre il 30 ottobre 2024, una prima relazione sullo stato di avanzamento delle loro attività.

L'utilizzo degli esiti delle singole ricerche, come stabilito nelle Convenzioni con i due Atenei, sarà concordato d'intesa.

Nella stessa seduta del 5 aprile il Comitato Tecnico Scientifico, dopo aver deciso il 10 novembre 2023 di erogare un contributo finanziario per le ricerche di:

- dott. Giorgio Cardoni, *Chiesa, movimento cattolico nelle Arcidiocesi umbre dai Patti Lateranensi alla morte di Pio XI (1929-1939)*, responsabile scientifico dott. Massimiliano Presciutti,
- dott. Michele Chierico, *La riconquista dell'Umbria nel 1960 nel carteggio tra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj*, responsabile scientifico dott.ssa Costanza Bondi,
- dott. Lorenzo Francisci, *La Camera del Lavoro CGIL di Marsciano e l'attività di Delfreo Orlandi*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Maurizio Pagano, *I rapporti epistolari tra Aldo Capitani e Riccardo Tenerini dalla fine degli anni Trenta al 1968*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Tommaso Rossi, *La RSI nelle province di Perugia, Terni e rieti. Articolazione e funzionamento*, responsabile scientifico prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,

ha comunicato agli interessati che, nel rispetto del Regolamento in vigore, i risultati di tali studi dovranno pervenire all'ISUC entro e non oltre il 30 novembre 2024 e che il loro utilizzo sarà concordato d'intesa tra le parti.

Dematerializzazione dell'Archivio

Nella riunione del CTS dello scorso 4 luglio 2024 si è discusso della dematerializzazione dell'Archivio.

L'Archivio Storico è attualmente costituito da circa 300 buste che conservano, in originale o in copia, documenti di altri archivi, fondi di associazioni politiche e culturali nonché di privati cittadini. I fondi sono tutti riordinati e disponibili per la consultazione; i relativi inventari sono consultabili in formato pdf anche nel sito dell'Istituto. Alla documentazione conservata nell'Archivio va aggiunta la Fototeca (circa 8.000 tra fotografie, negativi e diapositive relative alla vita politica, economica, sociale dell'Umbria a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), la Videoteca (circa 600 tra vhs e dvd relativi alla storia contemporanea dell'Italia e dell'Umbria) e l'Audioteca (i cui oltre 100 nastri, contenenti interviste su molteplici aspetti della vita e della società umbra dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni Cinquanta, sono stati già schedati e digitalizzati a cura del Circolo "Gianni Bosio" di Roma).

Per migliorare la conservazione di tutto questo materiale, e al contempo favorirne la consultazione e l'utilizzo, si è deliberato di mettere a punto un progetto per la sua digitalizzazione e dematerializzazione che non si limiti alla semplice "conversione" dei documenti cartacei in documenti elettronici, ma ne conservi gli elementi afferenti al contesto archivistico di riferimento e li arricchisca con parole chiave che ne facilitino la reperibilità e il confronto con altri.

Per un Museo del Risorgimento in Umbria

Il presidente dell'ISUC, nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 4 luglio 2024 ha proposto le linee guida di un progetto volto realizzare, tra il 2024 e il 2026, una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria al fine di dar vita, assieme alle istituzioni culturali nazionali e locali, a un Museo del Risorgimento in Umbria. L'iniziativa, che sarà ulteriormente precisata in una successiva seduta del CTS, si inserisce nel quadro delle competenze istituzionali e storiche dell'Istituto ed è volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/publicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati in enti pubblici e privati presenti nelle principali città dell'Umbria. In particolare, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno è possibile individuare i diversi materiali conservati da enti e istituzioni pubbliche, così come da privati, al fine di costituire un primo riferimento per prospettare un'organizzazione museale

regionale. A questo fine l'ISUC intende destinare una parte delle proprie risorse finanziarie per censire i possibili materiali per il museo secondo la scansione temporale:

- le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 nelle città dell'Umbria;
- la rivolta del 1831;
- la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro;
- la rivolta di Perugia del 1859;
- l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine della ricerca sarà responsabilità dell'Istituto proporre agli enti e alle istituzioni locali e nazionali la possibile realizzazione del museo, individuando anche una sede adeguata per l'esposizione e la fruizione pubblica dei materiali raccolti.

Qualora i materiali individuati e inventariati nelle varie città dell'Umbria non fossero collocabili in un'unica sede, si può provvedere alla realizzazione di un percorso tematico e cronologico consultabile on line che unifichi l'intera documentazione fotografica, cartacea e materiale sul Risorgimento in Umbria. Anche in questa prospettiva risulta indispensabile provvedere alla realizzazione di un archivio del museo, cioè di una catalogazione dell'intero patrimonio bibliografico e archivistico esistente sul movimento risorgimentale nelle principali città umbre.

Al fine di coordinare i lavori necessari per un'approfondita e qualificata ricognizione storica dei materiali utili alla realizzazione del Museo del Risorgimento in Umbria, il CTS dell'ISUC ritiene utile dare vita a un comitato scientifico che coinvolga i principali studiosi del periodo risorgimentale e i rappresentanti delle istituzioni culturali interessate.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 328 pp.

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Perugia, capitale della Rivoluzione?
Gian Biagio Furiozzi

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? *Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma *Leonardo Varasano*

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'Umbria e la memoria della Shoah *Luciana Brunelli*

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile *Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano *Armando Pittasio*

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia *Gian Biagio Furiozzi*

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

Il dominio dell'aria *Claudio Biscarini*

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria *Gianni Bovini*

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi

DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi *Tiziano Bertini*

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo *Daris Giancarlini*

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia *Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni*

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 *Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione *Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa *Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi

Riviste e contributi in riviste



formato 15x21h cm, 357 pp.

INDICE

Le resistenze in Italia e in Umbria
Alberto Stramaccioni

A

Abatini Alfredo, Abatini Lia, Abatini Marcella, Agostini Ettore, Alimenti Trento, Alunni Vittorio, Alunni Pierucci Antonio, Alunni Pierucci Astorre, Alunni Pierucci Francesco, Alunni Pierucci Marsilio, Androsciani Agamante, Angeli Radamisto, Angelini Gianna, Angelini Raoul, Angeloni Mario, Angelucci Mario, Angelucci Roberto, Ansideri Narciso, Apponi Alberto, Arcangeli Teodorico, Archetti Oreste

B

Baciotti Giulio, Bacoccoli Orazio, Baldacci Orlando, Barbadoro Amleto, Bartoletti Efrem, Bartolini Dante, Bartolucci Angelo, Bartoluc-

ci Egisto, Bastianelli Angelo, Battaglia Roberto, Battistini Giuseppe, Bedei Antonio, Bellanti Cosimo, Bellarosa Domenico, Bellaveglia Nevio, Belli Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Bernicchia Paolo, Berselli Alido, Bezzi Camillo, Bibolotti Aladino, Bietolini Anna, Bietolini Antonio, Binni Walter, Bocchini Bartolomeo, Bodelacci Cesare, Bolli Adolfo, Bonanni Antonio, Bonanni Lanfranco, Bonanni Vincenza, Bonucci Pietro, Bordoni Mario, Bottaccioli Luigi, Bravetti Giuseppe, Briziarelli Domenico, Brizzi Piera, Brozzetti Giovanni, Brunetti Paride, Brunori Giuseppe, Bulletti Vezzidde

C

Cagnoni Elio, Canestrelli Paolo, Capitini Aldo, Caraciotti Stanislao, Carnevali Settimio, Caroli Nazzareno, Catanelli Luigi, Ceccarani Aldechi, Ceccarini Ormino, Ceccarini Romeo, Ceci Armando Giuseppe Ulisse, Celestini Alfonso, Celli Pietro, Checchi Alfredo, Chiappini Poliuto, Ciabatti Primo, Ciancaleoni Vitaliano, Ciani Pietro, Cimorelli Germinale, Colini Alberto, Comparozzi Elisa, Comparozzi Emidio, Comparozzi Quinto, Comparozzi Vincenzo, Cotini Ezio, Cotini Gino, Covarelli Pasquale, Cuccagna Giovanni

D

Dal Monte Casoni Adriana, Della Bina Sante, Della Bina Bambini Teresa, De Martini Ferdinando, Di Giuli Saturno, Donarelli Agostino, Donati Guerrieri Mario

E

Enei Bruno, Evangelisti Giuseppe

F

Fabi Giuseppe, Faina Ines, Falaschi Fosco, Fancelli Pietro, Fanelli Palmira, Farini Carlo, Farini Pietro, Favetta Oberdan, Fedeli Armando, Ferraboni Ferrero, Filippetti Antonio Filippo Mariano Tommaso, Filippetti Salvatore, Filipponi Alfredo, Fora Arduino, Formica Luciano, Forti Sergio, Fossatelli Armando, Fratini Decio Egisto, Frenguelli Rolando, Fucile Domenico, Fulmini Federico, Fulmini Mariano

G

Gabriotti Venanzio, Galli Guido, Gambuli Settimio, Gatti Egildo, Germani Ivo, Ghigi famiglia, Ghini Celso, Giacometti Giuseppe, Giannattasio Renato Edoardo, Gigli Vasco, Giurelli Mattia, Grecchi Mario, Grelli Alessandro, Grilli Ermengarda, Grossi Vinci, Guerrieri Romano

I

Inches Vincenzo, Innamorati Ferdinando, Innamorati Francesco, Innamorati Francesco

L

Laković Svetozar, Laliscia Dina, Laureti Pasquale, Lello Pietro, Leonardi Fortunato, Lepri Martino, Loreti Aldemondo, Loreti Luigi, Luna Riccardo, Luna Settimio, Lupidi Britania

M

Maglietta Clemente, Mancini Alberto, Manfroni Francesco, Marchini Alfio, Maretici Fernanda, Martinelli Probo, Martinelli Zimervald, Martini Giovanni, Maschi Azelio, Massimi Laura, Mastrodicasa Leonida, Mazzoli Ernesto, Mazzoni Giuseppe, Melis Ernesto, Merini Crispino, Mezzasoma Vitaliano, Mezzoprete Mazzini, Miliocchi Guglielmo, Milli Giuseppe, Monaldi Vincenzo, Montacci Angelo, Montanucci Guerriero, Monteneri Raffaello, Montesi Pietro, Morelli Aroldo, Morlupo Balbo (Angelo), Moroni Alarico, Moscardini Antonio, Musotti Settimio

N

Nobili Tito Oro, Norgiolini Giacomo

O

Offredi Innocenza, Orebaugh W. Walter

P

Paolini Florido, Papi Salvatore, Pascolini Aurora, Pasqualini Pasquale, Passini Lucio, Patalacci Amilcare, Pennacchi Loreta, Perugini Giovanni, Peruzzi Armando, Pešić Bogdan, Petrollini Lea, Piperno Tullio, Pizza Giulio, Polidori Francesco, Pompili Luigi, Pressi Carlo, Pucci Boncambi Marcello

R

Ranieri di Sorbello Giovanni Antonio, Ranieri di Sorbello Ugucione, Rasimelli Ilvano, Renzacci Giovanni, Renzini Augusto, Righetti Remo, Romani Alfio, Romani Sem, Romanini Francesco, Rometti Clotilde, Rosati Domenico, Rosi Cappellani Fernando, Rosini Aristide, Rossi Giuseppe, Rossi Raffaele

S

Sacco Benito, Sacco Benito, Sacco Solismo, Salciarini Gaetano, Salvatorelli Luigi, Sambucari Mario, Santarelli Antonio, Santarelli Quinto, Santi Francesco, Santucci Guido, Santucci Mario,

Sarti Carlo, Sbaraglini Giuseppe, Sbarretti Fulvio, Scaramucci Angelo, Scaramucci Gino, Severini Luigi, Silvani Vincenzo, Sini Nello, Sinibaldi Tito, Speranza Giovanni, Statera Giovanni, Stazio Gennaro, Suadoni Ettore

T

Taba Dario, Tavanti Chiarenti Enzo, Tega Renato, Tenerini Eglo, Tenerini Riccardo, Teofoli Cesare, Terradura Lionella, Terradura Walkiria, Testa Foresto, Tittarelli Domenico, Tobia Comunardo, Tomović Milan, Tondini Enea, Tradardi Mario

V

Vecchietti Americo, Vergari Vittorio, Vujović Vlado

Z

Zagaglioni Vero, Zangarelli Emilio, Zenoni Anna Maria Ines, Zenoni Bruno

Sigle e abbreviazioni

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Mauro Agostini

L'Umbria e la fine del Partito degli Appennini. Un viaggio nella sinistra e nel suo potere politico dagli anni '90 ad oggi, Prefazione di Achille Occhetto
Morlacchi, Perugia 2024
218 pp.

Roberto Allegrìa

Falaschi Fosco. Dall'emigrazione alla guerra civile spagnola
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 22)
109 pp., ill.

Alberto Antonini, Paolo Modesti

Una psichiatria senza manicomio. Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale
Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli
ETS, Morlacchi, Perugia 2023
462 pp.

Mauro Antonini

Il figlio dell'illustre fornaio. La giovinezza, l'antifascismo, la Resistenza, a cura di Marina e Cristina Antonini
Era Nuova, Perugia 2015
102 pp.

Massimiliano Bardani, *Angelo Maria Guazzaroni e l'edilizia scolastica ad Amelia (1910-1932)*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 77-102.

Adriano Bei, Alvaro Tacchini

Montone nella Seconda guerra mondiale Società, Resistenza e passaggio del fronte
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 20)
113 pp., ill.

Sergio Bellezza, *Il busto di Garibaldi a Terni*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 215-231.

Sergio Bellezza, *Rigoletto Belli, sportivo e imprenditore ternano*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 185-196.

Sergio Bellezza, Ugherio Stentella
L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944
Thyrus, Terni 2024

Luciana Brunelli

Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni
Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024
345 pp.

Simone Budelli (a cura di)
Statuto regionale dell'Umbria (1971-2021). Mezzo secolo di democrazia
Morlacchi, Perugia 2023
464 pp.

Nadia Burzigotti
In cammino sull'Appennino umbromarchigiano attraverso le visite pastorali dei vescovi di Città di Castello tra la metà del XIX secolo e la metà del XX secolo
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 18)
148 pp., ill.

Carolina Calabresi
L'opera lirica a Città di Castello tra inizio '800 e secondo dopoguerra
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 24)
178 pp., ill.

La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri, scritti di Marco Venanzi, Walter Patalocco, Giuliana Piandoro
Rubettino, Soveria Mannelli, 2020
158 pp., ill.

Fabio Capitanucci
Lettere da Rodi. La tragedia dimenticata della guerra in Egeo. (1940-1945)
Futura Libri, Perugia 2022
608 pp.

Sergio Cecchini
Istruzione Tecnico Commerciale a Foligno 1912-2012
Morlacchi, Perugia 2024
322 pp.

Bruno Ceppitelli
Una storia importante. Passione civile e politica di un amministratore locale
Morlacchi, Perugia 2024
192 pp., ill.

Michele Chierico
Guido Pompilj (1954-1910). L'uomo, il politico, le lettere
Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2010
248 pp., ill.

Adriano Cioci, Giovanni Zavarella
La stazione di Assisi. Storia dello scalo ferroviario dal 1866 a oggi
Volumnia, Perugia 2021
208 pp., ill.

Giampietro Chiodini
"La Belle époque sono io". Storia straordinaria di Riccardo Schnabl Rossi
Morlacchi, Perugia 2023
316 pp., ill.

Domenico Cialfi, Alessia Curini
Sulle orme del maestro Aurelio De Felice. "Ladro della vita"
Thyrus, Terni 2024
103 pp., ill.

Salvatore Cingari, Valerio De Cesaris, Gabriele Rigano, Roberto Vetrugno (a cura di)
L'Università per Stranieri di Perugia. Storia di un ateneo aperto al mondo
Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2024
856 pp., ill.

Diego Diomedi, *Mangiare a Terni tra Ottocento e Novecento*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 173-184.

- Stefano Fabei
"Pazzia a Montebuono". Protagonisti, responsabili e vittime della strage nazista dell'8 giugno 1944, Prefazione di Mario Squadroni
Futura Libri, Perugia 2024
104 pp.
- Roberto Fabrini
Ritratti di Terni. Volti e storie della città
Thyrus, Terni 2024
502 pp.
- Lorenzo Francisci, *Le vicende delle centrali idroelettriche di Stifone. Tra iniziative pubbliche e private (1891-1941)*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 81-102.
- Lorenzo Francisci, *Una vittoria di Pirro. Cronaca della vertenza legale del 1928 tra la Società Terni e la Montecatini per il predominio del mercato dei fertilizzanti azotati italiani*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 103-130.
- Enrico Fuselli, *Amelia, Spoleto e Todi. Sogni di tramvie*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 131-150.
- Enrico Fuselli, *Spigolature di vita paesana dell'Ottocento: fiere e mercati*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 119-148.
- Massimo Gagliano
Le ali dell'angelo
Futura Libri, Perugia 2023
173 pp.
- Massimo Gagliano
Non eravamo aquile. 16 maggio 1944 ore 13:05 bombardamento di Passignano sul Trasimeno
Futura Libri, Perugia 2024
80 pp.
- Teresa Gambuli
"Carissimi, sono a Zara con i miei soldati". Un partigiano tifernate nei Balcani
Postfazione di Alvaro Tacchini
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 21)
111 pp., ill.
- Pier Giorgio Lignani
Il sudore della fronte. L'economia delle famiglie contadine nell'Alta Valle del Tevere nella prima metà del Novecento
L'agricoltura altotiberina negli scritti di Giulio Pierangeli
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 19)
75 pp., ill.
- Fabio Mambrini, Alvaro Tacchini (a cura di)
Livio racconta... Testimonianze e scritti di Livio Dalla Ragione
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 23)
137 pp., ill.
- Andrea Maori
Alleati a Perugia nel 1944. Cronache e diari inediti
Tozzuolo editore, Perugia 2024
148 pp., ill.
- Marcello Marcellini, *Umbria 1864. Sacerdoti alla sbarra*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 165-172.

Enrico Marchionni

Una storia meravigliosa che ha segnato le persone e il territorio

Il Formichiere, Foligno 2023

165 pp., ill.

Saverio Monno (a cura di)

Tra vecchi legami e nuovi spazi: donne, lavoro e sindacato nella provincia di Perugia dal dopoguerra agli anni 2000.

Memorie, percorsi e presenza per una storia di genere, Interviste di Orianna Casciani e Feliciano Cervelli

Coordinamento Provinciale Donne SPI CGIL Perugia; SPI CGIL Perugia, Perugia 2014

97 pp.

Marco Nicoletti, Leonardo Varasano

Giuseppe Prezzolini. Lettere a Gioacchino Nicoletti 1947-1978

Intermedia Edizioni, Orvieto 2023

136 pp.

Michela Nucciarelli

Carissime Nennella e Belluccia. La storia della famiglia Guglielmi dal suo carteggio privato (1892-1944)

Futura Libri, Perugia 2024

244 pp., ill.

Pontificio comitato di Scienze storiche, Conferenza episcopale umbra

Storia del Cristianesimo in Umbria, a cura di Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri

Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

2 voll. (XII+562, [563]-1097 pp.), ill.

Sandro Porrazzini

La Carbuco di Papigno

Thyrus, Terni 2023

181 pp., ill.

Alessandro Portelli

Dal rosso al nero. La svolta a destra di una città operaia. Terni, laboratorio d'Italia

Donzelli, Roma 2023

pp. 288

Stefania Proietti (a cura di)

Conversazione con Fausto Gentili

Era Nuova, Perugia 2024

pp. 107

Adolfo Puxeddu, Terni e Garibaldi, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp.

232-246.

Lorena Rosi Bonci (a cura di)

Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia

La valle del tempo, Napoli 2023

232 pp.

Luciano Taborchi (a cura di)

ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri, con il contributo di Silvio Ranieri

Morlacchi, Perugia 2024

318 pp., ill.

Sofia Zanchi

La televisione a Città di Castello. Storia e testimonianze dei primi dieci anni della Rai nel territorio tifernate

Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 25)

148 pp., ill.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

**Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia
e in Umbria**

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Storia d'Italia e identità nazionale

Stato, Chiesa e Massoneria

DOCUMENTI PER LA STORIA

RICERCHE

L'ISTITUTO

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

immagine di copertina tratta da <https://pixabay.com>.